

EL CAO DE ANO VENETO

Il calendario veneto

Tutti i popoli, quando raggiungono un certo grado di civiltà, avvertono la necessità di ordinare l'andamento ciclico del tempo ripartendolo in periodi più o meno lunghi e costruendo calendari. Questo per regolare rapporti privati (contratti, mutui, eredità ecc.) e per conoscere l'età degli individui e delle cose.

I calendari hanno sempre costituito una forte attrazione anche per la propaganda politica e religiosa, e per questo sono state realizzate delle rappresentazioni di grande rilievo, p. es. sulle pareti di molte chiese sono illustrati dei calendari tramite cicli pittorici oppure come nel Palazzo della Ragione di Padova dove esiste un enorme calendario esteso su oltre 200 metri di pareti del salone principale, in stile veneto ossia con l'anno che inizia a marzo e termina a febbraio.

Tutti i popoli fin dalle origini della storia, hanno celebrato feste di capodanno, pur in momenti dell'anno differenti per le diversità dei calendari. Tutti i popoli nel capodanno hanno riconosciuto un duplice evento: il crollo momentaneo dell'ordine precedente con un giudizio e una nuova predisposizione divina delle possibilità e del destino dei singoli da cui deriverebbero la fortuna o la sfortuna, indicate dai segni premonitori dei primi giorni. Diversi furono i calendari e le ere e diversi furono i capodanni nella storia, per i Greci l'anno iniziava nella seconda metà di luglio, per i Cinesi il capodanno cade tra il 21 gennaio ed il 19 febbraio, gli Ebrei ne hanno avuti diversi nella loro storia, si ritiene che i Celti lo celebrassero il primo di novembre. Per i romani più antichi l'anno iniziava il primo di marzo.

Nel 153 a.c. i Romani abbandonarono il primo di marzo per adottare il primo di gennaio, data di insediamento dei consoli, che duravano in carica un anno (al quale conferivano peraltro il proprio nome).

Dopo un paio di secoli tale calendario accumulò un ritardo di una stagione così Giulio Cesare nel 46 d.c. con la sua riforma riordinò il calendario come oggi noi lo conosciamo, adottando il suo nome (Calendario Giuliano) e il capodanno venne definitivamente fissato il primo gennaio.

A causa di tale slittamento il settimo mese, e cioè settembre, divenne il nono e dicembre il dodicesimo.

Con il crollo dell'impero i diversi regimi che seguirono adottarono calendari diversi mentre i Cristiani mantennero la fedeltà al calendario giuliano, pur adottando date di inizio anno differenti

Lo stile veneto del 1° marzo fu adottato in qualche luogo ma fu nell'area veneta che trovò la sua fortuna.

Probabile capodanno antico europeo, il primo di marzo cadde in disuso nella fase avanzata della romanizzazione ma ritornò in auge attorno all'anno 1000 come inizio dell'anno legale nel Ducato Veneto Lagunare. Infatti, a partire dai primi decenni dopo l'anno 1000, in un momento in cui il Ducato Veneto, al confine di due stanchi imperi Bizantino e Germanico, non ha ancora il coraggio di definirsi città e non si è ancora dato l'altisonante nome definitivo di "Venetia" o "Venezia" (in memoria dell'antica terra), ma comincia a dominare la scena adriatica (basta ricordare la crociera trionfale del Doge Dandolo in Istria e Dalmazia nell'anno 1000), inizia a diffondersi rapidamente l'uso di datare i documenti secondo lo "stile veneto" col capodanno al primo di marzo.

Sui documenti del Ducato e poi della Repubblica di Venezia, dal 1000 e fino all'invasione francese del 1797, appare accanto alle date la dicitura "more veneto", per le date comprese nei mesi di gennaio e febbraio che, secondo il calendario veneto, appartengono ancora all'anno precedente.

I riti del capodanno veneto

In tutta la Venetia i riti ed i festeggiamenti del capodanno veneto assumono molti diversi nomi e sono celebrati in modi differenti.

"Bati marso", "El bataro marso" o "Ciamar marso" sono i termini più diffusi ed indicano il rito compiuto dai ragazzini, per sei sere attorno al capodanno, di correre per il paese battendo violentemente bussolotti, lamiere, pentole e coperchi.

El "Bruxamarso", "Piroea" o "El vivò marso" è un rito diffuso un po' dappertutto ma trova la sua apoteosi nella pedemontana dove dopo il tramonto i fuochi ornano i crinali delle montagne creando uno scenario spettacolare.

"El cantar marso" invece indicava le canzoni o i motivetti che si cantavano attorno al fuoco oppure andando a "batter marso".

Gli auguri del capodanno veneto

Era consuetudine, fino all'invasione francese del 1797, che le persone si facessero gli auguri di buon anno fino al nono giorno dopo il capodanno. La Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza apparve il 9 marzo 1510 (in piena guerra di Cambray con la Venetia devastata da eserciti tedeschi, francesi e spagnoli) al contadino Giovanni Cigana salutandolo con le parole "Bon dì e bon ano"!! I miracoli che accaddero nei giorni seguenti nei pressi del capitello dove

apparve la madonna, convinsero il vescovo ed i fedeli a costruire una chiesa al posto del capitello. La chiesa custodisce ancora oggi i documenti originali in latino con le testimonianze riportate rigosamente in veneto dei saluti della madonna “Bon dì e bon ano”.